

Dir. Resp.: Luciano Fontana

GATTEGNA (UCED)

«Uno stesso filo fra le tre visite»

di Daria Gorodisky

Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, ha seguito tutte e tre le visite dei Papi in sinagoga: «Gesti di uomini coraggiosi che hanno aperto un'epoca nuova». a pagina 2

Gattegna: «La visita è un segnale politico e un inno alla vita»

Finora abbiamo emesso dichiarazioni separate. Spero che presto ci sia un messaggio comune

L'intervista

di Daria Gorodisky

ROMA Renzo Gattegna è il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Ha partecipato a tutte e tre le visite dei papi al tempio Maggiore di Roma. «Devo dire che si è trattato sempre di gesti compiuti da uomini molto coraggiosi, e parlo sia degli ospiti che degli ospitanti. Non hanno avuto timore di separarsi da un passato che hanno riconosciuto come negativo, e hanno avuto la coerenza eccezionale di avviare un'epoca nuova, che doveva essere iniziata».

In che cosa si è distinta la visita di papa Francesco dalle precedenti due?

«È stata molto importante come segno di continuità del dialogo tra ebrei e cristiani. Un rapporto positivo cominciato cinquant'anni fa con il Concilio Vaticano II e avanzato con la visita in sinagoga di Giovanni Paolo II e che fortunatamente è in continuo progredire. Le frasi pronunciate dagli ultimi papi hanno completamente capovolto la posizione della

Chiesa verso gli ebrei».

Non vi aspettavate dal Pontefice qualche parola più forte contro l'idea della conversione degli ebrei?

«Dal 2013 Bergoglio ha sancito chiaramente che la conversione che la Chiesa chiede agli idolatri non è applicabile agli ebrei. Non ci sono equivoci su questo. E adesso ha anche sgombrato il campo da un'altra polemica. Perché ha spiegato che la definizione di "fratelli maggiori" non ha connotazioni negative, né comporta un'idea di conglobazione degli ebrei nel cristianesimo».

Da un punto di vista laico, ritiene che questa visita abbia lanciato anche un messaggio politico?

«La Chiesa cattolica, oltre a rappresentare la cristianità, svolge anche un ruolo politico. Questo ruolo può essere molto utile se facilita il dialogo tra parti contrapposte, con azioni diplomatiche. In passato l'intervento cattolico ha risolto guerre tribali in Africa».

E oggi?

«In questo momento storico vengono colpiti sia gli ebrei che i cristiani. Entrambi sono considerati nemici da quelle forze che vogliono governare con il caos e con il terrore. Ebrei e cristiani sono ritenuti infedeli, miscredenti, nemici della loro divinità, e quindi da uccidere anche attraverso azioni suicide di donne e bambini inconsapevoli. Potrei dire che questo incontro in Sinagoga è stato un inno alla vita in contrapposizione all'inno alla morte».

Che cosa pensa della facilità con cui spesso si attribui-

sce a un presunto difetto di integrazione la responsabilità della guerra lanciata dal radicalismo islamico?

«In Italia ci sono comunità ebraiche da 22 secoli, cioè da prima dell'epoca della Roma imperiale. E gli ebrei italiani sono veramente italiani, perché hanno sempre rispettato scrupolosamente le leggi e le tradizioni del Paese in cui vivono. È questa la chiave dell'integrazione e della convivenza».

Il mensile dell'Ucci «Pagine ebraiche» pubblica un numero speciale per raccontare la visita di papa Francesco, e ne dà un giudizio molto positivo. Come può progredire ulteriormente il dialogo tra cristiani ed ebrei?

«I vertici teologici ecclesiastici riconoscono ripetutamente che l'ebraismo è "radice sacra" dell'identità cristiana e che l'Alleanza del popolo ebraico con Dio è irrevocabile. Credo che questi messaggi vadano trasmessi meglio a tutta la popolazione, così come quello che l'antisionismo è una forma mascherata di antisemitismo. E poi: finora abbiamo emesso dichiarazioni separate. Spero che presto ci sia un messaggio comune. Sempre nel rispetto della reciproca diversità, ma comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è



● L'avvocato

Renzo

Gattegna

(foto Ciofani),

romano

di 76 anni,

è il presidente

dell'Unione

delle comunità

ebraiche

italiane

● È stato

eletto

presidente

nel luglio

del 2006